

GHIACCIAIO DI PIETRE (ROCK-GLACIER) DEL PIZZO FILONE

Salendo verso il Passo della Vallaccia, alla tua destra, la copertura detritica lungo il pendio del Pizzo Filone si presenta con un assetto strano, in qualche modo ordinato: un grande lobo principale dalla superficie convessa e dalla fronte ripida sembra fluire lentamente, rimanendo sospeso sul fondovalle. Dall'alto, esso apparirebbe nell'insieme come una lingua densa e quasi cremosa improvvisamente congelata sul posto, caratterizzata da rughe sporgenti pressoché concentriche, pur essendo costituito nel dettaglio da detrito grossolano, con sparsi blocchi anche giganteschi: è questo l'aspetto tipico dei cosiddetti ghiacciai di pietre, o, in termine tecnico, *rock-glacier*, ovvero delle forme dinamiche del paesaggio di alta montagna che ricordano i veri ghiacciai ma che sono costituiti prevalentemente da frammenti rocciosi.

In realtà si tratta più propriamente di un ammasso di blocchi imballati e tenuti assieme dal ghiaccio, cosicché il suo comportamento sul versante è determinato dal flusso plastico del ghiaccio stesso sotto la forza di gravità.

La sua origine risale ad almeno 7000 anni fa: improvvise, catastrofiche frane simili a valanghe di roccia possono aver coperto una piccola lingua glaciale locale ormai in ritiro, proteggendola da un'ulteriore rapida fusione e preservando così un nucleo di ghiaccio entro l'ammasso di frana; oppure, più probabilmente, è stato il preesistente corpo detritico a intrappolare l'acqua entro i propri vuoti: trasformata in ghiaccio interstiziale, essa poi si è mantenuta nel tempo senza più fondere. Ambedue questi fenomeni, spesso concorrenti, hanno come risultato una mistura di ghiaccio e roccia, formatasi in condizioni cosiddette di permafrost, ovvero di terreno perennemente gelato.

Con il termine permafrost si intende la roccia o il suolo gelati per almeno due anni consecutivi. In genere il permafrost è caratterizzato da uno strato superficiale, che va incontro a fusione in estate, e da uno strato profondo permanentemente gelato. Il cuore di ghiaccio nascosto da roccia, detrito o suolo può essere massivo o interstiziale e lo strato interessato dal permafrost può variare da poche decine di metri ad oltre 200 metri di spessore!

Un rock-glacier rimane attivo, cioè dotato di movimento, sino a che il nucleo ghiacciato non fonde completamente, quando il ghiaccio scompare del tutto, invece, la sua evoluzione si blocca, ed esso diviene dapprima inattivo e poi fossile. In questa porzione della catena alpina, i rock-glacier sono diffusi fra i 2000 e i 3000 m di quota, ma solo alle altitudini maggiori sono ancora attivi.

Dal sentiero, che corre a una quota sui 2200 m sul livello del mare, puoi vedere solo uno dei quattro rock-glacier del Pizzo Filone, il più grande dei 4; una visione completa dell'intero gruppo richiederebbe però di portarsi a piedi, lungo tracce di sentiero attraverso il detrito, sino almeno a quota 2750, sovrastandone in tal modo le fronti.